COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

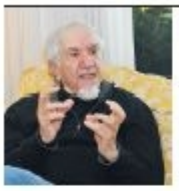
15 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 2021

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



AMARCORD

Le certezze assolute dei beninformati e la verità smentita

Dai racconti di Walter Manfrè all'Enigma di Leonardo Sciascia che la moglie non ha mai confermato: il mondo è pieno di chi pensa d'essere infallibile

Enzo Trantino pag. V

RAGUSA

Il macellaio padre del neonato sarà alla sbarra prima dell'estate

Salvo Mastorana pag. IV

VITTORIA

Violentò una ragazza, Palumbo in giudizio in appello a marzo

Salvo Mastorana pag. IV



IL PERSONAGGIO

L'eroico macchinista Fs che mise in salvo il treno e fu ucciso da un cacciatore

Nessuno, o quasi, ricorda più il gesto eroico di Carlo Camarrino durante la Seconda guerra mondiale. I familiari e alcuni ricercatori chiedono di valorizzarne la figura.

Silvia Grevale pag. IX

Il Tar ferma i furbetti: «Niente richiamo»

Covid. Il tribunale amministrativo conferma la linea di Asp e Regione: «Nessuna evidenza su presunti danni» Il bollettino quotidiano sul territorio provinciale: tornano a scendere i contagi ma si registra un ricovero in più

Respinto dalla sezione di Catania il ricorso di chi ottenne la prima dose senza averne il diritto



Nuovi sarà nessun richiamo per i furbetti. Il tribunale amministrativo conferma la linea di Asp e Regione: «Nessuna evidenza su presunti danni». Quindi, la campagna vaccinale prosegue senza inoltrarsi nei confronti di chi aveva già fatto la prima dose ma, per così dire, di rimbalzo. Il ricorso respinto dalla sezione di Catania, infatti, il ricorso di chi ottenne la prima dose senza averne diritto. Il bollettino quotidiano sul territorio provinciale, intanto, evidenzia come tornano a scendere i contagi ma si registra un ricovero in più.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



BRACCETTO MECCANICO

Il caso. I lavori in corso a Punta Braccetto, la spiaggia a metà di pertinenza di Ragusa e Santa Croce, e le polemiche sul ripascimento. Il sindaco Barone: «Mi fido di Cassì e Giuffrida»

Alessia Cataudella pag. VI

ECONOMIA

Zona gialla, riaprire oppure non serve? L'indecisione dei ristoratori iblei

Concetta Bonini pag. II

SANITÀ

Sistema integrato firmato l'accordo tra l'Asp numero 7 e alcuni Comuni

Alessia Cataudella pag. III

L'INIZIATIVA

Tablet e telefonini per gli anziani «Così li aiutiamo contro l'isolamento»

Michele Farinaccio pag. III

Vittoria. Disagi a Scoglitti sanati grazie all'intervento del Comune

Fognatura in tilt, pronto intervento



Modica. Abbate: «Scontiamo la fase incerta». D'Antona: «Macché»

Bilancio, doppio commissariamento



OGGI L'INIZIATIVA DELLA CNA

«Aprire si può...Sostenere si deve!» nei 12 Comuni iblei

Questa mattina, nei dodici Comuni iblei, a partire dalle 10, l'iniziativa di Cna agroalimentare sul tema: "Aprire si può ... Sostenere si deve!". E' lo slogan che accompagnerà l'attività di sensibilizzazione promossa in tutta la Sicilia, da imprenditori e dirigenti dell'associazione di categoria del settore in questione. Con appositi incontri, in ciascun Comune, la Cna consegnerà a tutte le Amministrazioni locali un documento con specifiche richieste e proposte, urgenti ed improcrastinabili, per non far morire il comparto, ormai allo stremo dopo le estenuanti e perduranti restrizioni legate alle disposizioni governative messe in campo per contrastare l'emergenza sanitaria.

L'impatto fortissimo delle limitazioni sul comparto della ristorazione e dei pubblici esercizi, è chiarito dalla Cna agroalimentare, ha indebolito irrimediabilmente l'intera filiera che comprende una parte significativa dell'agricoltura e della trasformazione dei prodotti agricoli. A subire cali consistenti di fatturato, oltre ai pubblici esercizi, sono infatti i produttori di materie prime, le cantine vinicole, i trasformatori di prodotti lattiero-caseari, i produttori di farine e granaglie e tanti altri settori che hanno visto crollare le commissioni e non riescono a pianificare concretamente la tanto auspicata ripartenza. A valle della filiera vi sono poi numerosi settori inevitabilmente connessi e caratterizzati dagli eventi. E' nota la difficilissima condizione delle aziende di catering, di banqueting, così come le agenzie di organizzazione eventi, fotografi, service, tintolavanderie, fioristi e commercianti (es. abiti da cerimonia, bomboniere e simili) che vivono proprio dagli eventi e dalle cerimonie. La Cna formalizzerà una proposta operativa di sostegno e rilancio dell'intero comparto.

L'Ardens Comiso si beve il Caffetrinca ma si scotta un po'

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Ardens Comiso si "beve" il Caffetrinca ma non evita di scottarsi un po'. Il team di coach Concetta Marchisciana ha vinto contro le palermitane come da pronostico, ma è stata più dura del previsto. La vittoria, infatti, è arrivata al tie break (2-3; parziali set 25-16, 16-25, 29-27, 18-25, 9-15), dopo quasi due ore di un'altalena di risultati. I due punti conquistati consentono all'Ardens occupare il quarto posto del sottogirone N2 del campionato di volley femminile di B2, mentre il primo punto ottenuto dalle palermitane non le schioda dal fondo della classifica. Al Palawinning palermitano, le iblee non hanno avuto un approccio ottimale al match: perso il primo set, hanno vinto il secondo, per poi mollare il terzo dopo averlo condotto in vantaggio fino al 18-21. Nonostante la buona vena di Vescovo e Luzzi, le padrone di casa hanno poi mollato per stanchezza, sia fisica sia mentale, così le comisane hanno vinto nettamente il quarto set per poi ripetersi nel quinto dopo una fiammata delle palermitane. Priva delle infortunate Sudano e Moltisanti, l'Ardens si è schierata con Brioli (5), Iapichino (16), Carnazzo (10), Lo Iacono (16), Matarazzo (9), Gambini (10), Guccione (lib.), Sortino, Moraru, Chiarandà.



La squadra dell'Ardens Comiso

LE CLASSIFICHE. N1: Palmi 10, Polistena 6, Planet 5, Teams 3, Volley Valley 0. Messina ritirato. **N2:** Terrasini 12, Fly Marsala 9, Nigithor 6, Comiso 5, Albaverde 3, Palermo 1.

Il giallo non tranquillizza affatto i ristoratori «Il tempo è denaro, per noi né l'uno né l'altro senza certezze né sostegni non si va avanti»

CONCETTA BONINI

Col ritorno della Sicilia in zona gialla, si riapre anche per i ristoratori iblei la possibilità di tornare ad accogliere i propri ospiti a tavola, anche se unicamente a pranzo, dal momento che permarrà tra le altre cose il coprifuoco delle 22. Alla luce di questa limitazione e anche dell'incertezza di come si evolverà la situazione nelle prossime settimane (il ritorno in zona arancione di alcune regioni che erano gialle fino a ieri la dice lunga sull'andamento oscillatorio degli indici di contagio) in verità costringerà molti a temporeggiare ancora un po'.

Per i pochi che non si sono fermati e in questi mesi hanno continuato a garantire i servizi di asporto o servizio a domicilio sarà immediato aprire le porte e apparecchiare i tavoli, così come chi a pranzo conta su una clientela abituale a prescindere da quella turistica (attualmente inesistente) coglierà senz'altro al più presto questa opportunità, ma chi è chiuso da mesi ci penserà due volte prima di rimettere in pista la linea di cucina, richiamare il personale, e ripartire correndo il rischio di non poter coprire nemmeno le spese essenziali.

Per questo è ancora urgente il tema dei ristori. E di questo tra le altre cose hanno discusso i rappresentanti provinciali della Lega in un incontro organizzato su Zoom con molti esponenti della categoria dei ristoratori e dei concessionari demaniali iblei. Convocata dal coordinatore provinciale, Salvo Mallia, alla riunione erano presenti anche il segretario regionale della Lega, on. Nino Minardo, e il deputato regionalen Orazio Ragusa. L'incontro è stato caratterizzato da numerosi interventi che hanno ribadito l'allarme e e la richiesta d'aiuto degli imprenditori, "abbandonati dal governo uscente e senza le necessarie garanzie per affrontare al meglio un futuro ancora incerto per via della pandemia". "Le criticità evidenziate - si legge nel documento diffuso dopo la riunione - hanno palesato l'assoluta inadeguatezza della politica di sostegno del governo uscente alle imprese, a partire anche dall'importanza di una rimodulazione dei codici Ateco, poiché alcune tipologie di attività sono rimaste escluse dal Decreto Ristori. Proprio sui ristori è apparsa chiara l'insufficienza delle misure messe in atto dal governo uscente, soprattutto sulle tempistiche di erogazione. Il tempo, per un'impresa, è danaro e, di conseguenza, una politica seria deve necessariamente passare da un forte e rapido sostegno verso le realtà produttive che costituiscono il tessuto economico del Paese. È necessario che le imprese tornino a vivere con il lavoro, ovviamente nel rispetto delle norme anti-Covid. Lavorare e produrre in sicurezza per rilanciare l'economia del nostro territorio".

"La Lega - come ha evidenziato Mallia - fa dell'ascolto il proprio punto cardine e continuerà ad organizzare appuntamenti tematici per ascoltare i bisogni delle categorie produttive del nostro territorio".

Per i pochi che non si sono fermati e in questi mesi hanno continuato a garantire i servizi di asporto o servizio a domicilio sarà immediato aprire le porte e apparecchiare i tavoli, così come chi a pranzo conta su una clientela abituale a prescindere da quella turistica (attualmente inesistente) coglierà senz'altro al più presto questa opportunità, ma chi è chiuso da mesi ci penserà due volte prima di rimettere in pista la linea di cucina. Sopra, l'iniziativa promossa dalla Lega.

RIAPERTURA. Possibile da oggi ma solo a pranzo, la Lega riunisce e ascolta gli imprenditori: «Allo stremo»

Il Tar ferma i furbetti «Nessun danno certo dal mancato richiamo»

Covid. Respinto il ricorso contro la linea dura di Asp e Regione
Tornano a scendere i casi di positività, un ricoverato in più

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il Tar di Catania ha rigettato il ricorso presentato contro l'assessorato alla Salute della Regione Siciliana dai cosiddetti furbetti del vaccino, persone cioè che hanno ricevuto la prima dose del vaccino anti-Covid della Pfizer pur non avendone il diritto. Avevamo raccontato dei tanti che, vedendosi negato il richiamo, avevano minacciato di aderire alle vie legali. Tutto è partito, lo ricordiamo, con il caso Scicli che si è registrato il 6 gennaio e che ha visto diverse decine di persone presentarsi al Centro Vaccinazione dell'ospedale Busacca, pur non avendone il diritto, e ricevere il vaccino. Di queste, 62 si sono ripresentate alla terza settimana, dopo che oramai lo scandalo era scoppiato, per richiedere la seconda dose, ma a quel punto l'Asp li ha rispediti a casa come indicato dall'assessorato regionale alla Salute.

Su questo argomento si era aperto un ampio dibattito con diverse forze politiche, Pd in testa, che hanno provato a fare cambiare idea al governo regionale per evitare che venissero sprecate le dosi e poi c'è stato anche chi, come ha fatto la deputata Stefania Campo, del M5S, ha consigliato di fare il richiamo ai furbetti, ma a pagamento.

Su questo tema, però, il Governatore Musumeci è stato sempre fermo sulla sua posizione, affermando che la Regione non poteva essere complice dei furbetti del vaccino e adesso il Tar gli ha dato ragione. Il provvedimento cautelare è stato emesso, in forma monocratica, dal presidente della quarta sezione del Tribunale amministrativo regionale. L'udienza collegiale si terrà l'11 marzo prossimo. Il giudice ha sottolineato che "non risultano evidenze scientifiche di eventuali rischi derivanti dalla mancata somministrazione della seconda dose, se non quello della possibile inefficacia del vaccino, effetto che riporterebbe i ricorrenti alla situazione quo ante a quella determinata dall'aver avuto accesso alla prima dose, pur non avendone diritto".

Dalla vicenda giudiziaria riguardante il caso vaccinopoli, alla situazione Covid in provincia di Ragusa con i positivi che, dopo due giorni consecutivi di incrementi, ritornano a scendere. Nell'ultimo bollettino non si registrano decessi di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus che rimangono quindi, in totale, 197. I positivi sono invece adesso, complessivamente, 275 (ieri erano 280) e, di questi, 244, cioè 7 in meno rispetto al bollettino precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 7 alla Rsa di Ragusa e 24 al Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 5 (-), Chiaramonte 5 (-1), Comiso 23 (-2), Giarratana 0 (-), Ispica 7 (-), Modica 24 (-2), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 3 (-), Ragusa 59 (-5), Santa Croce Camerina 1 (-1), Scicli 9 (+1), Vittoria 107 (+3).

Sale ancora il numero dei ricoverati che passano da 21 a 22, tutti ospitati al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia e 6 in Terapia Intensiva). Di questi 11 sono residenti in altre province.

Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.560 (12 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 294.061 (1288 in più rispetto al giorno precedenti): 93.320 sono i molecolari, 22.278 i sierologici e 178.463 i test rapidi.

Circa 1500 test e solo 8 positivi



c.r.l.r.) Sono state 8 le persone positive riscontrate sabato scorso grazie agli screening di massa. Nella giornata del 13 febbraio, in provincia, erano operativi 6 drive-in: Giarratana, Pozzallo, Scicli, Comiso, Ragusa e Vittoria. Degli otto positivi, 7 sono risultati a Vittoria dove, in totale, sono stati effettuati 557 test rapidi. L'altro positivo è stato trovato invece a Scicli. Sono stati in totale 1348 i test realizzati nei drive-in, mentre 209 sono stati effettuati nei presidi territoriali della provincia.

Sistema integrato, firmato l'accordo tra Asp e i Comuni

ALESSIA CATAUDELLA

È stato firmato nei giorni scorsi l'accordo di programma tra i sindaci del distretto 44 e il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, per l'attuazione del "Sistema informativo integrato e cartella socio-sanitaria informatizzata". L'accordo riguarda i comuni di Ragusa, Chiaramonte, Giarratana, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina. Presenti, per l'Azienda Sanitaria il direttore generale Angelo Aliquò, il direttore Uoc Servizio programmazione controllo di gestione sistemi informativi aziendali e statistici Riccardo Giammanco. Ancora Giovanni Ragusa, direttore del distretto sanitario di Ragusa e Luca Giurdanella, referente Pua aziendale. Per i comuni i sindaci di Ragusa, Giuseppe Cassì, Santa Croce Giovanni Barone e Giarratana, Lino Giaquinta.

Barone, in qualità di presidente del comitato dei sindaci del distretto socio-sanitario, ha espresso apprezzamento, assieme ai suoi colleghi sindaci, per "l'accordo che darà riposte ai bisogni di salute della popolazione".

Così il sindaco Lino Giaquinta: "Un altro passo avanti per migliorare la modalità di erogazione dei servizi domiciliari alle persone in stato di bisogno".

Per il comune di Ragusa erano presenti le assistenti sociali Silvana Di Giacomo e Sandra Rosso. L'Asp di Ragusa, in coerenza con le linee guida del 2009 per il riordino del sistema sanitario regionale e con l'intervento finanziato dal quadro strategico nazionale nel 2018, ha messo in atto la riorganizzazione della rete territoriale a partire dalla costituzione del punto unico di accesso (Pua). Per il cittadino una risposta uniforme, tempestiva e appropriata alla sua domanda di salute. Il Pua mira a integrare e mettere in rete l'offerta dell'assistenza territoriale, inclusi i professionisti che concorrono all'erogazione delle prestazioni sul territorio, rispetto al fabbisogno espresso nei distretti.

I NUMERI IN SICILIA

Sono stati 479 i nuovi casi di Covid nell'Isola. Il numero dei tamponi processati è stato di 19.985 e il tasso di positività rimane stabile al 2,39%.
In calo anche i dati relativi ai ricoveri: in area medica vi sono ricoverate 1.030 persone (sabato erano 1.043), in rianimazione ci sono invece 165 pazienti (sabato erano 168) e complessivamente si trovano in ospedale 1.195 persone (sabato 1.211). I guariti nelle ultime 24 ore sono state 559 persone. I morti sono stati invece 24 e il totale delle vittime sale così a 3.848.

SITUAZIONE PREOCCUPANTE

«La pandemia in Italia peggiora, l'allerta va alzata subito»

L'allarme dello statistico Arbia: tasso di positività al 5,3%, le intensive salgono, ieri 221 morti

MANUELA CORRERA

ROMA. Risale il tasso di positività a Covid-19 in Italia, raggiungendo il 5,3%, e torna ad avere un segno più anche il numero di ingressi in terapia intensiva, mentre resta sempre alto il numero dei decessi che ieri si è attestato a 221. La pandemia causata dal SarsCoV2 nel nostro Paese, avvertono gli esperti, «peggiora, con chiari segnali negativi, e dunque l'allerta va alzata e senza perdere tempo».

I numeri giornalieri del bollettino del ministero della Salute, sia pur considerando alcune fluttuazioni legate alle minori notifiche domenicali, descrivono infatti una situazione seria e che non presenta significativi segnali di miglioramento. Sono stati 11.068 i test positivi ieri, che portano il numero dei contagiati dall'inizio dell'emergenza a 2.721.879. Le vittime, sempre ieri, sono state 221, un incremento che porta il totale a 93.577. In Italia ci sono 402.783 attualmente positivi, 1.370 in più rispetto a sabato, mentre dall'inizio dell'emergenza i dimessi e i guariti sono 2.225.519, con un incremento rispetto a sabato di 9.469. I test per il Covid effettuati ieri sono stati 205.642, in calo di circa 85mila rispetto a sabato. Il tasso di positività sale però al 5,3% (sabato era 4,6%). Preoccupante, poi, il dato sulle terapie intensive: le persone ricoverate a causa del Covid-19 sono 2.085, tornando ad aumentare di 23 unità rispetto a sabato. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati invece 126. Secondo i dati del ministero della Salute, sono inoltre 18.449 le persone ricoverate nei reparti ordinari, 51 in meno rispetto a sabato.

«Ci sono segnali negativi e la pandemia in Italia sta peggiorando - afferma all'Ansa Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma e curatore del sito Covstat sull'andamento pandemico -. A fronte di questi dati, l'allerta va assolutamente alzata». Infatti, precisa lo statistico, «nonostante il numero di vittime sia inferiore rispetto al giorno precedente, quando è stato pari a 311, va chiarito che statisticamente la domenica si registra sempre un numero inferiore, probabilmente per mancate notifiche. Il dato indicativo è invece quello su base settimanale, che ci mostra come il numero delle vittime rimanga sostanzialmente fermo». Ci sono in particolare, afferma, «tre indicatori estremamente preoccupanti: il numero di ingressi in terapia intensiva, già in risalita nei giorni scorsi; il tasso di positività, anch'esso in risalita su base settimanale, e il numero di decessi». In questo contesto, secondo Arbia, «è sbagliato parlare di una situazione stabile, ma bisogna dire invece con chiarezza che la situazione è negativa».

Ricciardi: «Serve un lockdown totale» Stop sci in extremis, ira di Lega e Regioni

La guerra sul Covid. Speranza ha firmato il decreto. Salvini: «Stop terrorismo e metodo Conte: rispetto per chi lavora»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'inizio della stagione sciistica slitta ancora, stavolta al 5 marzo, provocando l'ira delle Regioni, degli operatori del settore e della Lega. L'ennesimo stop al turismo invernale, a poche ore dalla programmata riattivazione degli impianti, rischia di diventare la prima grana del governo Draghi. E all'orizzonte delle future misure anti-Covid, su cui pesa l'incognita delle varianti del virus, emerge anche il parere del consigliere del ministro della Salute, Walter Ricciardi, per il quale è «urgente cambiare subito la strategia di contrasto al SarsCoV2: è necessario un lockdown totale in tutta Italia immediato, che preveda anche la chiusura delle scuole facendo salve le attività essenziali, ma di durata limitata. Ne parlerò col ministro Speranza questa settimana». annuncia. A sostegno della sua convinzione, Ricciardi porta l'evidenza che «tutte le varianti sono temibili e non vanno sottovalutate ma quella inglese, la più diffusa in Italia, è risultata essere anche lievemente più letale. Sta facendo oltre mille morti al giorno in Gran Bretagna. A fronte di questa situazione di pericolo alcuni Paesi hanno già optato per la chiusura drastica. L'Italia è in ritardo, e penso avremmo dovuto prendere misure di chiusura già 2 o 3 settimane fa». A fare paura, oltre a quella inglese, sono pure le altre varianti: «Quella brasiliana può dare luogo a reinfezioni poiché non determina immunità, e ciò crea un circolo vizioso, mentre quella sudafricana è temibile perché non sarebbe coperta dal vaccino AstraZeneca».

Parole che, assieme all'ordinanza firmata ieri sera dal ministro della Salute che vieta lo svolgimento delle attività sciistiche amatoriali fino al 5 marzo (data di scadenza dell'ultimo Dpcm), scatenano la reazione del Carroccio, deciso a chiedere «un cambio di squadra a livello tecnico, al di là di Speranza», al dicastero della Salute. «Non si può - dicono i capigruppo leghisti, Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari - continuare con il "metodo Conte", annuncio la domenica e chiusura il lunedì, ad opera del trio Ricciardi-Arcuri-Speranza. Serve un cambio di passo e rispetto per la gente di montagna e per chi lavora, oltre a rimborsi veri e immediati».

Ad insorgere sono anche i gestori degli impianti, con i maestri di sci e gli operatori della montagna, che parlano di «stagione saltata nonostante quanto investito per l'apertura» e chiedono ristori.

La scintilla dello scontro è scattata dopo una giornata di appelli alla prudenza arrivati dal Comitato tecnico scientifico che ha risposto alla richiesta di Speranza di «rivalutare la sussistenza dei presupposti per la riapertura» dello sci. Nel fornire il suo parere - e «rimandando al decisore politico la valutazione relativa all'adozione di eventuali misure più rigorose» - il Cts aveva spiegato che alla luce delle «mutate condizioni epidemiologiche» dovute «alla diffusa circolazione delle varianti virali» del virus, «allo stato attuale non appaiono sussistenti le condizioni» per la riapertura. Una linea condivisa da Ricciardi, a cui poi ha replicato il segretario della Lega: «Prima di terrorizzare gli italiani, fai il favore di parlarne con il premier», ha detto Salvini rivolgendosi al consulente del ministero della Salute. La cui linea, però, è stata recepita ieri sera dall'ordinanza Speranza.

La chiusura degli impianti non è ciò che Lega e governatori si aspettavano, ma il colpo è incassato con l'assicurazione che la montagna verrà risarcita: il provvedimento, infatti, impegna «a compensare al più presto gli operatori del settore con adeguati ristori». Gli stessi ministri leghisti Giorgetti e Garavaglia hanno ribadito il concetto: «Non è detto nemmeno che bastino i 4,5 miliardi richiesti quando la stagione non era ancora compromessa, probabilmente ne serviranno di più», hanno sottolineato.

«Allibiti» i governatori, in particolare per il metodo e la tempistica dell'annuncio di chiusura. Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, ha espresso «stupore e sconcerto, anche a nome delle altre Regioni, per la decisione di bloccare la riapertura degli impianti sciistici a poche ore dalla annunciata e condivisa ripartenza per domani» (oggi per chi legge, ndr). E il valdostano Erik Lavevaz aggiunge: «Una chiusura comunicata alle 19 della vigilia dell'apertura, prevista da settimane, dopo mesi di lavoro su protocolli, assunzioni, preparazione delle società, è sinceramente inconcepibile». Per il governatore lombardo, Attilio Fontana, «è un colpo gravissimo al settore» e per il friulano Massimiliano Fedriga «l'indecisione del Cts penalizza imprese e lavoratori». Anche per il veneto Zaia «la decisione arriva troppo tardi».

Il presidente della Liguria - dove alcuni ristoranti sono rimasti aperti in occasione di San Valentino nonostante l'entrata in vigore dell'ordinanza sulla fascia arancione - ha aggiunto: «La gente non può scoprire domenica sera che cosa potrà fare lunedì mattina, non è possibile che tutte le volte che l'Italia prende una decisione la revoca a 24 ore di distanza».

Stessi toni dal coordinatore della Commissione Turismo della Conferenza delle Regioni, Daniele D'Amario, che ha commentato: «È una mazzata».

Ora, con l'ultimo Dpcm in scadenza proprio il 5 marzo, la partita si giocherà proprio sulla linea da adottare in merito alle nuove misure anti-Covid, forse anche prima di quella data. Da un lato c'è la linea del consulente alla Salute, Walter Ricciardi, per il quale è «necessario adottare una drastica strategia no-Covid come hanno fatto i Paesi dell'Asia o Germania e Stati Uniti», attuando «un lockdown totale immediato ma di durata limitata», magari aspettando di poter imprimere la giusta spinta alla campagna vaccinale. Dall'altro chi annuncia un cambio di passo in direzione opposta, a partire da una nuova squadra invocata da una parte consistente della stessa maggioranza di governo.

Buongiorno "giallo Sicilia" restano i controlli ai varchi

Da oggi. Si potrà pranzare al ristorante, coprifuoco dalle 22 alle 5

DALLA REGIONE SICILIANA

Editoria, 10 milioni per la crisi Covid oggi il bando Irfis

PALERMO. Sarà pubblicato oggi, sul sito web istituzionale dell'Irfis, l'avviso pubblico per l'erogazione dei contributi a fondo perduto a favore delle imprese dell'Isola del settore dell'editoria, sia cartacea che digitale, delle emittenti radiotelevisive e delle agenzie di stampa, colpite economicamente dalla crisi provocata dal Covid-19.

La dotazione finanziaria del provvedimento, a cui hanno lavorato il presidente della Regione, Nello Musumeci, l'assessore all'Economia Gaetano Armao e il presidente dell'Irfis Giacomo Gargano, è di dieci milioni di euro, risorse del Fondo sviluppo e coesione che sono state appositamente riprogrammate dalla Giunta regionale.

L'avviso definisce criteri e modalità di concessione dei contributi che saranno ripartiti proporzionalmente, in relazione all'ammontare dei singoli plafond, e destinati per il 40 per cento ai quotidiani cartacei, per il 7 per cento a iniziative editoriali cartacee di diversa periodicità, per il 25 per cento ciascuna a iniziative editoriali online e alle emittenti radiotelevisive, e alle agenzie di stampa nella misura del 3 per cento.

Le richieste potranno essere inoltrate da domani e fino al 15 marzo, e il contributo verrà erogato a tutti i richiedenti in possesso dei requisiti di ammissibilità, nel rispetto delle condizioni previste dall'avviso. Essenziale il mantenimento dei livelli occupazionali del personale giornalistico delle imprese per almeno 12 mesi dalla liquidazione del contributo, pena la revoca dell'agevolazione.

«Quando chiude una testata giornalistica - commenta il presidente della Regione, Nello Musumeci - si spegne una voce nel coro della informazione, che è il lievito della democrazia. Ecco perché non possiamo permettere che questa maledetta pandemia possa dare il colpo di grazia alla già critica condizione dell'editoria siciliana».

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Buongiorno "giallo". da oggi, si spera, l'Isola con la "zona gialla" possa tornare con fiducia a respirare un'area nuova, dopo essere stata nelle ultime settimana prima in "zona rossa" e poi in quella "arancione". L'ordinanza firmata dal presidente della Regione Nello Musumeci prevede che fino al 28 febbraio compreso che coloro che arrivano in Sicilia sono tenuti a registrarsi sulla piattaforma ww.siciliacoronavirus.it. Sono esclusi i pendolari, appartenenti a forze ordine, personale dei ruoli di magistratura e avvocatura; autotrasportatori e personale di imprese che assicurano continuità della filiera agro-alimentare e sanitaria.

Verranno mantenuti operativi anche tutti i punti di controllo ed i drive-in per l'esecuzione dei tamponi rapidi riservati a quanti fanno ingresso in Sicilia.

«In questi mesi, proprio attraverso le azioni intraprese negli aeroporti e nei principali porti della Sicilia - ha sottolineato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - siamo riusciti a garantire un ulteriore livello di protezione. Tale misura risulta fondamentale anche per fare fronte alla diffusione della cosiddetta variante inglese sul nostro territorio».

L'ordinanza non apporta alcuna modifica sul fronte scolastico. Restano dunque inalterati, almeno per ora, i criteri e le modalità di accesso alle scuole di ogni ordine e grado vigenti: frequenza al cento per cento fino alla secondaria di primo grado; gli istituti superiori continueranno ad operare al cinquanta per cento dell'utenza studentesca. È consentita l'ammissione quotidiana solo agli alunni portatori di disabilità o Bes.

Bar e ristoranti: sarà possibile consumare cibi e bevande all'interno dei bar, dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione, dalle 5 alle 18. Negli stessi orari è consentita senza restrizioni la vendita con asporto di cibi e bevande. Possono restare aperti oltre le ore 18 solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

Musei e mostre: il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura (di cui all'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) è assicurato, dal lunedì al venerdì, con esclusione dei giorni festivi.

Negozi e centri commerciali: tutti i negozi potranno riaprire. Nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i centri commerciali, i mercati ma al loro interno potranno restare aperte farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.

Coprifuoco: fino al 5 marzo resta in vigore. D alle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.

Visite a parenti e amici:, in quest'area è consentito, una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata della stessa Regione tra le 5 e le 22, a un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitino la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro.

Spostamenti fra comuni e regioni: è consentito spostarsi tra le 5 e le 22, all'interno della propria Regione o Provincia verso le altre abitazioni private abitate.

COSA SI PUÒ FARE

	GIALLA
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5
Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti solo tra comuni in regione
Centri commerciali	chiusura nei giorni festivi e prefestivi
Negozi	aperti
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22
Trasporto pubblico	capienza al 50%
Sale giochi e scommesse	sospese le attività
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi
Attività sportiva	centri sportivi aperti
Musei e mostre	aperti nei giorni feriali
Didattica scolastica	superiori in presenza al 50-75%
Università	possibile in presenza

Recovery e Covid: primi esami per Draghi

I nodi. Il neo premier deve decidere se confermare, e con quali deleghe, il commissario Arcuri, braccio destro di Conte nella strategia anti-virus. La corsa dei partiti per dividersi viceministri e sottosegretari

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Tempi stretti, interventi concreti, l'unità come stella polare necessaria. I primi giorni del governo Draghi potrebbero viaggiare su questo triplice binario, guardando, innanzitutto, al discorso programmatico che l'ex governatore della Bce terrà in settimana alle Camere. Un discorso nel quale il premier metterà al centro le emergenze del Paese, a cominciare da quelle legate alla pandemia. Con un nodo che, già nei prossimi giorni, Draghi sarà chiamato a sciogliere: se confermare - e con quali deleghe - il commissario Domenico Arcuri, braccio destro di Giuseppe Conte nella strategia anti-virus del precedente governo.

All'indomani del giuramento del nuovo governo, infatti, il Paese si risveglia subito con una nuova, accesissima, polemica sulla sponda chiusure. Il «lockdown totale» preannunciato dal consulente del ministro Roberto Speranza, Walter Ricciardi, e lo stop allo sci fino al 5 marzo decretato dal ministero della Salute, vedono in trincea il più aperturista dei partiti di governo, la Lega. Scottato dalla riconferma di Speranza, Matteo Salvini - con un possibile asse con Iv - difficilmente accetterà di buon grado quella di Arcuri, nemico numero dei leghisti assieme proprio al ministro della Salute e Lucia Azzolina. E il «cambio di squadra» chiesto dai capigruppo leghisti potrebbe coinvolgere anche lo stesso Cts. Ma lo stop agli impianti mette sul tavolo di Palazzo Chigi subito la prima urgenza: il decreto ristori, che potrà contare sui 32 miliardi dello scostamento di bilancio di gennaio va, sostanzialmente, riscritto. Direzionando molte risorse al comparto produttivo e alberghiero legato allo sci.

E poi c'è l'aspetto comunicativo. «La sobrietà che lo stesso Draghi ha chiesto a noi ministri in Cdm vale per tutti», spiega una fonte di governo puntando il dito contro le parole di Ricciardi. A Draghi toccherà il non facile coordinamento di esperti del Cts, ministri tecnici e ministri politici espressione di ben 5 forze politiche diverse. E, sempre a Draghi, toccherà individuare il non facile punto di equilibrio sulla squadra dei sottosegretari. La partita, secondo fonti qualificate di governo, sarà chiusa entro la settimana, al massimo venerdì. Le caselle da riempire sono diverse e, come per quelle di governo, non tutte sarebbero destinate a politici.

Per il sottosegretario all'Editoria, ad esempio, Draghi starebbe pensando - secondo diverse fonti di governo - ad una figura tecnica, esperta del settore. Mentre la delega ai Servizi segreti, sulla quale Renzi ha disegnato il suo piano di defenestrazione di Conte, potrebbe tornare nelle mani del premier. I partiti, intanto, scalpitano. Il loro obiettivo è portare alcuni "big" come vice dei ministri tecnici. Puntando soprattutto su profili che già sono stati al governo, elemento che gradirebbe lo stesso Draghi. Ecco allora che Laura Castelli e Antonio Misiani potrebbero essere riconfermati al Mef. Vito Crimi, secondo alcune fonti di governo, potrebbe finire alla Giustizia guidata da Marta Cartabia e nelle mire anche di FI e Iv. E il M5S guarda anche al Mit e al ministero della Transizione Ecologica. Al primo punta alla riconferma Giancarlo Cancelleri, forte anche della protesta della Sicilia, finora assente nell'esecutivo. Al secondo potrebbe finire un big governista come Stefano Buffagni.

La Lega guarda al Viminale, magari riportando all'Interno un salviniano doc come Nicola Molteni, mentre nel Pd tiene banco il caso quote rosa. Sembrano quindi andare verso la riconferma tutte le sottosegretarie Dem del Conte II, magari con qualche new entry. E poi c'è il dossier Recovery, che Draghi svilupperà in strettissimo coordinamento con l'Ue. Al momento di una cabina di regia vera e propria non c'è traccia ma una struttura per il monitoraggio dovrebbe esserci mentre il Comitato interministeriale che con Conte era presieduta da Enzo Amendola sarà guidato da Roberto Cingolani. Recovery che sarà certamente uno dei pilastri del discorso di Draghi alle Camere, assieme al piano vaccini alla didattica in tempi di Covid.

IL RETROSCENA: SICILIANI IN BALLO

Lagalla sottosegretario il risiko Roma-Palermo Il M5S blinda Cancelleri Fi e Iv investono in rosa con Bartolozzi e Sudano

MARIO BARRESI

L'ultima ipotesi, chiacchieratissima fra Palermo e Roma, è che a cavalcare la seconda ondata di nomine del governo Draghi possa esserci anche **Roberto Lagalla**. Senza tessera di partito, l'assessore regionale all'Istruzione entrerebbe come tecnico, ma col gradimento del blocco centrista degli ormai ex "volenterosi" contiani. Eppure, sulla nomina dell'ex rettore di Palermo, uno dei primi a esultare per SuperMario a Palazzo Chigi, peserebbero di più i rapporti personali. Lagalla è collega dei ministri, entrambi ex rettori, **Patrizio Bianchi** e **Cristina Messa**; con quest'ultima c'è anche un rapporto di amicizia e stima. Istruzione o Università, con una maggiore probabilità per il secondo, sono i dicasteri in cui Lagalla potrebbe trovare posto. Liberando il suo nella giunta regionale.

E così si aprirebbero diversi scenari alla Regione. Prima ipotesi, la più gradita ai moderati: una staffetta fra Lagalla e **Saverio Romano**. L'ex ministro entrerebbe in giunta in quota Cantiere Popolare, componente già rappresentata da **Toto Cordaro**. Ma **Nello Musumeci** pensa anche a un'altra mossa: visto che quella di Lagalla era una nomina *ad personam* (dopo il ritiro dalla candidatura nel 2017), l'assessorato potrebbe andare a una donna di fiducia del governatore, che così disinnescherebbe il *vulnus* dell'assenza di rappresentanza di genere, sul quale pende un ricorso al Tar del Pd. Magari pescherebbe comunque dal mondo centrista, al quale, dopo il gelo della Lega sulla federazione con DiventeràBellissima, Musumeci guarda con sempre più interesse. Eppure il ruolo di "croce rosa" del governo lo sta già giocando l'Udc. Che oggi, in una delicata riunione, farà il punto sull'ipotesi di sostituire **Alberto Pierobon** (all'epoca indicato da **Lorenzo Cesa**, ora azzoppato dalla vicenda giudiziaria in Calabria) proprio con una donna. Si evoca sempre più **Maria Astone**, presidente di Corecom Sicilia. Un turn over auspicato dai tanti nemici dell'assessore ai Rifiuti, alla vigilia del parere del Cga sul piano rifiuti voluto dal tecnico veneto, che ha sfidato «avvoltoi e speculatori», che «non vedono l'ora di affossare il processo di riforma». La messinese Astone sarebbe il tassello ideale di **Ruggero Razza**, per dare una risposta a Ora Sicilia e a **Francantonio Genovese**. Sempre più convinto, nonostante i frequenti contatti con **Raffaele Lombardo**, dell'ingresso del figlio Luigi nell'Udc. Un affronto per **Cateno De Luca**, odiatissimo dal governatore, ma anche una prima Opa di Musumeci sui moderati. Ma potrebbe succedere anche che Astone sostituisca direttamente Lagalla, lasciando Pierobon al suo scottante posto.

A Roma scalpitano gli aspiranti viceministri e sottosegretari siciliani. Non molti, a dire il vero. Non dovrebbe esserci nessuno del Pd, circostanza alla quale il segretario regionale **Anthony Barbagallo** sembra essersi rassegnato. In Italia Viva crescono le chance della senatrice catanese **Valeria Sudano**: potrebbe andare all'Agricoltura, anche come forma di compensazione all'addio alla ministra renziana **Teresa Bellanova**. Così come il borsino di Forza Italia rilancia sempre le quotazioni di **Giusi Bartolozzi**, magistrata e compagna dell'assessore **Gaetano Armao**, ritenuta la figura ideale per andare alla Giustizia; in ballo anche **Gabriella Giammanco**.

Più complesso, e più combattuto, il fronte grillino. In cui **Luigi Di Maio** blinda il suo fedelissimo **Giancarlo Cancelleri**. Il più quotato per entrare nel governo Draghi: la conferma da vice ai Trasporti non è scontata, ma nemmeno esclusa. L'altro siciliano sempre in auge è **Giorgio Trizzino**, molto apprezzato da **Beppe Grillo** nella sua svolta governista. In queste ore si giocano la conferma i sottosegretari uscenti **Alessio Villarosa** (probabile) e **Steni Di Piazza** (un po' meno). *Rating* immutato per **Francesco D'Uva**, mentre si autodefila la catanese **Laura Paxia**, critica su un governo sul quale arrivano le bordate del capogruppo M5S all'Ars. «Il governo Draghi non ci ispira la minima fiducia. Spero che non gliela accordino i nostri a Roma», sbotta **Giovanni Di Caro**.

Twitter: @MarioBarresi

M5S verso l'astensione per evitare la scissione

Ultimi appelli. Casaleggio in pressing sull'ala Di Battista-Lezzi
Grillo cita Draghi e rilancia la sfida ecologica per sedurre la base

ROMA. L'aritmetica è dalla parte del governo di Mario Draghi, tanto alla Camera quanto al Senato, dove mercoledì il nuovo esecutivo si presenterà per chiedere la fiducia. Ma il possibile smottamento di una parte, più o meno consistente, del Movimento rischierebbe di diventare un nodo politico, anche per l'alleanza tra Pd, M5s e Leu su cui hanno puntato sia i Dem che Liberi e uguali. La dirigenza dei cinquestelle sta tuttavia lavorando per ridurre l'area del dissenso a una decina di deputati e a massimo 20 senatori. E in serata arriva anche l'appello di Casaleggio a favore dell'astensione.

La fiducia al governo Draghi sicuramente non verrà votata da Fdi che conta solo 33 deputati e 19 senatori. Questa posizione verrà proposta da Giorgia Meloni domani agli organi del partito che dovrebbero farla propria. Anche Si negherà la fiducia, ma Loredana De Petris al Senato e Erasmo Palazzotto alla Camera voteranno a favore, in dissenso dal partito, per cui contro Draghi si esprimerà solo Nicola Fratoianni a Montecitorio. Per il nuovo esecutivo, dunque si prospettano due assemblee "bulgare" in termini aritmetici.

Sul piano politico i partiti devono ancora metabolizzare lo stare insieme ai propri avversari. Le voci dei dissidenti di M5S si sono fatte sentire anche nella giornata di domenica: la senatrice Barbara Lezzi ha ribadito il proprio "niet" e la richiesta di una seconda votazione su Rousseau; a lei si sono uniti Mattia Crucioli, anch'egli senatore, e Pino Cabras, deputato. Alla Camera sono orientati al no anche Francesco Forciniti, Alvise Maniero e Raphael Raduzzi.

Uno smottamento politico, oltre che numerico di M5s, per esempio con la nascita di un soggetto di fuoriusciti che lo incalzi da destra, potrebbe mettere in difficoltà il Pd che vedrebbe scricchiolare la prospettiva di una alleanza con M5S e Leu. Un Movimento incalzato dall'esterno dall'area Di Battista, avrebbe difficoltà alle amministrative a correre insieme ai Dem in alcune città, dove invece una alleanza risulterebbe vincente o anche competitiva. In più Matteo Salvini ha mostrato di voler continuare ad essere "di lotta e di governo", e per frenarlo al Pd serve un asse solido con M5S.

La dirigenza pentastellata, da Vito Crimi a Luigi Di Maio, non sta tuttavia con le mani in mano e ha aperto un canale di dialogo con tutti i dissidenti sul cosiddetto "lodo Brescia" dal nome di Giuseppe Brescia che sabato ha fatto notare come si possa incidere sulle scelte del governo più come voce critica all'interno del Movimento che non fuori dalla maggioranza di governo. Domani si voterà su Rousseau sulla nuova governance del Movimento che prevede un direttorio di 5 persone, entro cui potrebbe trovare posto la voce della minoranza, che avrebbe dunque garanzie interne. L'obiettivo è di ridurre da 40 a non più di 20 il numero dei senatori dissidenti (sui 92 complessivi) e a una decina quelli a Montecitorio (su 190). A perorare la causa del sì al governo è stato in serata di nuovo Beppe Grillo: in un post ha raffigurato Draghi con la scritta "Now the environment. Whatever it takes". Ora l'ambiente, a qualsiasi costo. Davide Casaleggio ha invece invitato «chi è a disagio» ad astenersi, evitando il no alla fiducia, così da «non spaccare i gruppi parlamentari» e a non contraddire il responso della sua creatura, Rousseau.

PRIMA GRANA ALLA CAMERA

All'esame emendamenti il Milleproroghe sul tavolo il voto su riforma prescrizione

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il governo Draghi non ha ancora incassato la fiducia del Parlamento ma la prima grana è già sul tavolo. E' il voto sulla riforma della prescrizione che fu "bandiera" dell'ex guardasigilli Alfonso Bonafede e del suo Movimento, ora al centro di alcuni emendamenti al decreto milleproproghe, all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. Proposti separatamente da Italia viva, +Europa-Azione e Forza Italia, chiedono la sospensione della riforma fino almeno al 2021. Ma in un perimetro rivoluzionato rispetto a poche settimane fa, a una maggioranza fa e con una ministra tecnica com'è Marta Cartabia. Insomma, con l'approdo al governo dell'emergenza che vanta una maggioranza quasi bulgara, le storiche barricate di renziani e forzisti potrebbero cadere.

Gli emendamenti per ora restano. Presentati il 3 febbraio scorso, potrebbero essere votati a giorni, più probabilmente dopo la fiducia di giovedì. Attendono il parere del governo, al suo primo banco di prova. E in fretta: il milleproroghe scade il primo marzo e in mezzo ancora ci sono tre passaggi (aula Camera, commissione Senato, aula di Palazzo Madama). Non a caso il Pd, che era all'opposizione quando la riforma fu varata dal Conte 1, ora temporeggia. «Bisogna vedere che iniziativa assume il governo, noi attendiamo la fiducia e poi decidiamo», si limita a dire il deputato Dem, Stefano Ceccanti. I 5 Stelle chiedono collaborazione. «In questa fase non è tempo di battaglie di bandiera e di provocazioni», ammonisce Giuseppe Brescia nella doppia veste di presidente della commissione Affari costituzionali e relatore del provvedimento, che poi suggerisce la via d'uscita: «Lasciamo al dibattito già avviato in commissione Giustizia alla Camera il compito di trovare una soluzione». In effetti lì è in ballo la riforma del processo penale e la prescrizione potrebbe rientrarci. Non esclude l'ipotesi Lucia Annibali, renziana firmataria dell'emendamento pro sospensione. «Sono due temi che vanno tenuti insieme. Di sicuro c'è tutta la nostra fiducia alla neoministra e non vogliamo mettere in difficoltà il governo, valuteremo insieme ai gruppi». Ma rimarca: «La prescrizione non è una bandiera, è un tema importante a cui teniamo». Non ritira gli emendamenti nemmeno Forza Italia, ma lo spirito è cambiato. «Non è più una stagione di contrapposizioni, aspettiamo le valutazioni del governo con uno spirito più collaborativo e meno belligerante», assicura Francesco Paolo Sisto e taglia corto: «Sono convito che ci sarà il modo di ragionare». «Non ci saranno sgambetti né agguati al governo» promette Riccardo Magi che, insieme a Enrico Costa, firma gli emendamenti di +Europa-Azione. «Però la questione va affrontata e finora non è stato fatto - sottolinea - Una soluzione va trovata e indicata, spero che la linea dei cinquestelle non condizioni tutta la maggioranza».

Recovery Plan la Sicilia bussa al governo «Ascoltare la voce dei territori»

L'iniziativa. Primo tavolo del movimento ÈcoSì. «Chiarezza su progetti e fondi»

PINELLA LEOCATA

"Recovery Plan, Sud ed Europa": ÈcoSì (Ecologia comunità occupazione in Sicilia), il neonato movimento che si prefigge di costruire un'iniziativa politica volta a far sì che il Sud e la Sicilia tornino protagonisti del dibattito nazionale, europeo e internazionale, riparte da qui, dal primo tavolo di confronto svoltosi on line nei giorni scorsi. Il progetto è ambizioso e si specchia con il dossier sul tavolo del nuovo governo: un nuovo protagonismo dei siciliani e dei meridionali, nell'ottica di una cittadinanza europea che - come hanno sottolineato il prof. Maurizio Caserta e il dott. Giovanni Ruvolo, animatori di ÈcoSì e dell'iniziativa - abbia come stella polare la grande trasformazione che si prefigge il Next Generation Eu sul fronte del digitale, dell'ecologia e dell'inclusione sociale declinati in modo da garantire la riduzione delle differenze di genere, generazionali e territoriali.

Un movimento nato dal basso, come tanti altri in Europa in questo periodo, segno - ha rilevato il direttore de "La Sicilia" Antonello Piraneo - del «vulnus nella rappresentanza dei cittadini nei parlamenti italiano ed europeo e del rischio dei territori di essere esclusi, per quanto riguarda il Recovery Plan, non solo dal momento decisionale, ma anche da quello propositivo». Di qui l'importanza dei mezzi di informazione nel dar voce ai territori.

E l'importanza di un grande piano di investimenti che non si può improvvisare e che deve coinvolgere la pubblica amministrazione e soprattutto i giovani imprenditori e amministratori del Sud, un territorio impoverito dalla fuga dei cervelli e dal crollo demografico, come denuncia il prof. Giuseppe Notarstefano. Ne consegue la proposta di creare luoghi, anche fisici, di incubazione delle idee imprenditoriali dei giovani affinché le realtà innovative del territorio facciano sinergia. E questo, come ha suggerito la dott. Miryam Ognibene, significa anche dare centralità alle donne, che sono le principali educatrici a casa e a scuola, e alla loro capacità di contaminare e di mettere insieme diverse realtà ed energie diffondendo le buone pratiche dei territori, valorizzando così il meglio delle attività imprenditoriali e delle pubbliche amministrazioni. E significa anche non rimanere schiacciati sul presente, ma assumere - come chiede il prof. Emiliano Abramo - una responsabilità intergenerazionale che si ponga il problema dei migranti, delle politiche del lavoro, degli appartamenti sfitti, del riuso degli immobili dismessi.

Un nuovo protagonismo meridionale presuppone anche la capacità di valorizzare la creatività del Sud e dei tanti giovani che, in occasione della pandemia, sono ritornati nella loro regione e - come sostiene il notaio/architetto Andrea Bartoli - anche una nuova consapevolezza da parte dei cittadini della necessità di investire i propri soldi e risparmi, e sono tanti, in progetti di sviluppo per la propria terra indirizzando a questo fine i propri capitali anziché lasciarli alle banche che non hanno alcun interesse per i nostri territori. Un cambio di mentalità che richiede anche la creazione di riferimenti credibili per le istituzioni europee.

Progetti ambizioni che - come sostiene il dott. Emanuele Villa - richiedono la costruzione di un rapporto paritetico e non più subalterno tra cittadini e istituzioni e l'attivazione di un monitoraggio civico dal basso che controlli il rispetto delle priorità indicate nel Recovery Plan. E dunque un movimento di cittadinanza attiva che verifichi, controlli e raccolga idee e proposte. Questo significa cambiare anche la narrazione, spesso deformata, che si fa della Sicilia, la demistificazione di tanti luoghi comuni, e la scelta del modello di Sicilia che vogliamo proporre all'Europa.

La nostra terra - suggerisce il dott. Salvo Fleres - dovrebbe essere la piattaforma logistica, produttiva e culturale del Mediterraneo, con i suoi porti, le sue ricchezze naturali e le sue università che dovrebbero diventare punto di riferimento di tutto il bacino del Mediterraneo, a partire dall'Africa. E questo - segnala il dott. Antonio Piraino - impone la modifica delle proposte finora fatte per il Recovery Plan, proposte che hanno penalizzato la Sicilia che, tra l'altro, è stata esclusa dall'alta velocità e dalla valorizzazione dei suoi porti. Così come si è sottovalutato che l'attuale pandemia è figlia dei cambiamenti climatici, dunque dell'irrazionalità dei processi di concentrazione produttiva, finanziaria e demografica a scapito dello sviluppo e dell'economia circolare di cui la Sicilia potrebbe diventare modello - per il modo in cui si è concretizzato lo sviluppo nel suo territorio - nella prospettiva di una ristrutturazione radicale dell'economia.

Di qui la proposta di presentare al governo un documento con poche, discriminanti, iniziative concrete e prioritarie corredato dalla richiesta che sia indicata la quota di ogni misura per il Meridione, perché sia chiara la distribuzione territoriale degli investimenti.